

Tanti i nodi dopo l'assemblea Ato

# Da Dinami a Sant'Onofrio lungo l'affaire delle... discariche

I dubbi di Trimmeliti (Filogaso): «Programmiamo un impianto e teniamo i fondi per l'altro»

Tonino Fortuna

L'ossessione di raggiungere l'autonomia, sul fronte degli impianti per il conferimento e la lavorazione dei rifiuti, si sta trasformando, nel Vibonese, quasi in una competizione tra sindaci. Quasi vi fosse un premio – ed in termini economici c'è –, da conferire a chi si aggiudicherà prima il concorso speciale per divenire "pattumiera" della provincia.

Ebbene, dopo il via libera alla discarica di... servizio nel comune di Dinami, dell'assemblea dei sindaci, nel corso della riunione dell'Ato, tenutasi martedì scorso nell'Aula di palazzo "Luigi Razza", resta però più di qualche nodo al pettine. Dal finanziamento inesistente, alle autorizzazioni da conseguire, passando per il rischio che su quel sito non sorga un impianto di compostaggio vero e proprio, bensì solo una discarica dipendente da impianti già esistenti. Il tutto senza pensare che esiste già un progetto per la realizzazione di un eco-distretto a Sant'Onofrio già finanziato, ma i cui tempi di fattibilità si preannunciano decisamente lunghi.

Ad ogni modo, aspettando Sant'Onofrio l'Ato vira su Dinami, dove le proteste della popolazione,

dei comitati civici, del sindacato (Cisal) e della politica (M5S), stanno mettendo da giorni alle corde il sindaco Gregorio Ciccone. Non che il primo cittadino sia intenzionato per questo a desistere. Tanto che, nel corso dell'assemblea dell'Ato, ha chiarito che «la salute dei propri concittadini è un problema suo e non di altri». Una stoccata a quanti, tra i capi delle amministrazioni, avevano pensato di disertare l'assise se non addirittura di astenersi.

Dei 50 comuni della provincia ne erano presenti, infatti, 26 e gli astenuti sono stati 4: Polia, Mileto, Pizzo e Filogaso. Proprio il sindaco di quest'ultimo centro, Massimo Trimmeliti, non ha esitato ieri a fare alcune considerazioni alla Gazzetta del Sud, rispetto alla decisione assunta dall'assise. «Voglio evitare polemiche sterili, ma un ragionamento su questa vicenda – ha chiarito – è inevitabile». In primo luogo, «l'Ato ha fatto ricadere la sua scelta su Dinami, senza che questo progetto abbia alcuna copertura finanziaria. 142 milioni e mezzo di euro esistenti – è stato chiarito – restano ancorati al progetto di Sant'Onofrio». Peraltro, «realizzando una discarica magari senza impianto connesso, quale autonomia si raggiungerebbe?». Sul sito, inoltre, «non sono sta-



Ecodistretto La località di S. Onofrio individuata per la discarica divide

te effettuate le analisi necessarie per capire se esistono o meno dei vincoli».

Ma qual è il rischio reale? Secondo Trimmeliti, «l'impianto di compostaggio dovrebbe precedere la realizzazione della discarica di servizio e non viceversa». Se ciò non accadesse, se dunque l'impianto non venisse realizzato, «l'eventuale discarica di servizio sarebbe da legare all'impianto di San Pietro Lametino. Ergo, non vi sarebbe il conseguimento di quell'autonomia tanto decantata. Intanto, Dinami sembra già una polveriera con i comitati civici pronti a bloccare con ogni mezzo il piano del sindaco Gregorio Ciccone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sott'accusa il primo cittadino Ciccone

## Cavallaro e Tucci invocano chiarezza

L'area destinata al conferimento dei rifiuti anima il dibattito

Valerio Colaci

Alla fine la discarica fortemente voluta dal sindaco di Dinami Gregorio Ciccone si farà. Sorgerà in località "Molinelli - Cesà", su circa 3 ettari di area nei pressi dell'A2, dove è previsto un impianto di compostaggio e annessa discarica che, se dovesse essere quella di uno studio di fattibilità già depositato in Regione, avrebbe un costo di 4 milioni e 200 mila euro e sarà utile allo stoccaggio di 588 mila metri cubi di rifiuti.

L'idea non è mai piaciuta a molti residenti, preoccupati delle ricadute sulla salute pubblica ed indignati per non essere stati informati dal sindaco. Contrario alla discarica è anche l'ex sindaco, e segretario generale Cisal, Franco Cavallaro, che incalza il «signor» Ciccone sostenendo che «errare è umano, perseverare è diabolico».

È errato, precisa Cavallaro «mettere a disposizione un pezzo del proprio territorio per una discarica senza confrontarsi con la comunità ed incassando un "ok" di circostanza in sede Ato dimezzata, tra le molteplici perplessità emerse». Diabolico è invece «portare avanti l'iter infischiosone delle preoccupazioni dei cittadini, difendendo il proprio operato e andando dritto contro un muro di malcontento». Il progetto, in se, è definito «una vera e propria pagliacciata, congeniale solo all'ego smisurato del sindaco, spalleggiato da chi spera di aver così risolto l'emergenza rifiuti in provincia. Peccato però – prosegue – che, oltre ai punti interrogativi sul sito e alla protesta dei cittadini, ad oggi non esistono neppure i fondi per la realizzazione dell'impianto». Pertanto, conclude, «qualunque sia l'obiettivo di questa opera teatrale, facciamo in fretta il Signor

Ciccone e quanti lo sostengono in questa assurda vicenda. La sua amministrazione non durerà a vita».

Preoccupazioni sull'opera le esprime anche il deputato M5S Riccardo Tucci, originario di Dinami, il quale invoca la necessità di convocare immediatamente un incontro pubblico e trasparente – in modalità telematica, stante le restrizioni – per raggugliare i cittadini, approfondire i dettagli della vicenda e, soprattutto, decidere il da farsi, soppesando tutti gli aspetti connessi all'operazione. Se – prosegue – la maggioranza della popolazione sarà favorevole alla proposta non ci saranno ostacoli, altrimenti, come già successo 20 anni fa, meglio recedere dal proposito». E, dunque, conclude il parlamentare, «qualunque manovra, in sintesi, vista la delicatezza del tema, dovrà passare al vaglio democratico e preliminare della popolazione, in un paese in cui, è bene ricordarlo, il tasso di malattie tumorali ha purtroppo percentuali da capogiro».

L'incontro pubblico, comunque, è stato più volte annunciato da Gregorio Ciccone, che in qualche circostanza ha dichiarato che «nulla sarà fatto se non con il consenso della maggioranza o della unanimità della cittadinanza». Si vedrà se e quando il sindaco deciderà di convocarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Tra studi di fattibilità e criticità già rilevate

● Sul sito di Dinami, al momento, esiste solo uno studio di fattibilità della Regione. Quello stesso studio che «Invalida – spiega Trimmeliti – dovrà compiere a Sant'Onofrio». Sito, questo, che al di là del placet del Comune, favorevole all'ecodistretto, evidenzia alcune criticità, già rilevate dalla Regione che «nella stessa area – chiosa – non ha consentito a una società privata di realizzare un impianto».



Per il segretario della Cisal il progetto è «una pagliacciata che non tiene conto del volere della comunità mentre il deputato del M5S chiede un incontro pubblico